

Caro Direttore,

che cosa è la partita della vita? E' l'incontro decisivo, l'incontro dell'anno, quello che può dare o togliere il senso ad una stagione, quello in cui puoi e devi giocarti tutto. La partita della vita si riconosce da lontano. A due, tre settimane dall'appuntamento ogni altro incontro perde significato: ti confronti con la Reggina, affronti l'Ascoli, ma in verità non riesci neanche a ricordarti quanti punti hai fatto. Se ti aspetta la partita della vita, tutto gli altri incontri sono sgambate inutili, al massimo allenamenti.

L'incontro della vita dura almeno 90 minuti, e 90 minuti sono una vita. Sono una vita perché in 90 minuti può succedere tutto e il suo contrario, perché in 90 minuti non ci sono squadre forti e squadre deboli, non ci sono campioni e pippe, non ci sono favoriti e sfavoriti. In 90 minuti ci sono solo vincenti e perdenti. Una squadra invincibile è invincibile solo alla fine di un torneo, ma può essere sconfitta in ogni partita da 90 minuti: nella partita della vita fanno la differenza il coraggio, la genialità, la concentrazione.

In 90 minuti, nella partita della vita, ci si confronta con il calcio allo stato puro: undici contro undici, e basta. Non pesano altri elementi che non siano la qualità e l'impegno degli atleti in gara. L'arbitraggio, il fattore campo, gli infortunati e gli squalificati sono tutti argomenti buoni per il dopo partita: nei 90 minuti valgono solo cuore e testa. Undici cuori ed undici teste. Chi vince e chi perde.

Non c'è nulla oltre alla notte di Champions. Lione è la strada che porta alla Coppa de Campioni, ed un tifoso di calcio non può sognare altro che assistere alla partita di questa sera. Anzi, può sognare di più; può volere e sperare di più, ma di questo parliamo domattina. Perché per la partita della vita non si deve concentrare solo chi scende in campo: si deve concentrare anche chi è sugli spalti, anche chi segue da casa. Anche chi, porca miseria, stasera gli tocca lavorare.

**Giovanni Floris**